1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 103

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 14 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4965 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Mirabello San Bernardino, Corte Sant'Andrea e Senna Lodigiana, in data 14, 23 gennaio e 17 marzo 1867, e 28 gennaio scorso;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1869 i comuni di Mirabello San Bernardino e Corte Sant'Andrea sono soppressi ed aggregati a quello di Senna Lodigiana.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Senna Lodigiana, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, modificate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della succitata legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.
G. Cantelli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri approvò in primo luogo una proposizione fattale nella seduta precedente dal ministro delle finanze, diretta ad intralasciare, allo stato in cui si trova, la discussione dello schema di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, senza pregiudizio della questione delle delegazioni governative, rimandando gli articoli già deliberati alla Commissione affinchè proponga quelle disposizioni che crederà necessarie alla esecuzione de' medesimi. Indi proseguì la discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici, del quale furono approvati i primi sette capitoli, di alcuni de' quali trattarono i deputati San Donato, Arrivabene, Valerio, Asproni, Michelini, Cavalletto, Cadolini, Possenti, D'Ayala, Angeloni, i ministri dei lavori pubblici, degli affari esteri, dell'interno e il relatore Monti Coriolano.

Nella stessa tornata il ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad una interpellanza del deputato Piolti de' Bianchi, annunziò prossima la presentazione di una legge intorno all'applicazione della legge del 7 luglio 1866 ai beni delle fabbricerie; e il ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge di spesa straordinaria per riparazioni a' danni cagionati dalle inondazioni del 1868.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Palermo.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 23 del prossimo mese di maggio per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Palermo, e il giorno 24 successivo per l'incominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per esame.

Firenze, 12 aprile 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Circolare (n° 79,100) ai Ministeri, alle Direzioni speciali del Debito Pubblico, Prefetture e Sottoprefetture, Agenzie del Tesoro ed altri Uffizi governativi sul trasferimento in Firenze degli uffizi costituenti la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Torino, addì 8 aprile 1869.

Col giorno 1° del p. v. maggio la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno sarà trasferita e funzionerà in Firenze.

Dovendosi quindi disporre pel trasporto del materiale degli uffizi che la costituiscono, il sottoscritto, allo scopo di regolare la *nuova scrittura* del consolidato 5 p. 0/0, e di evitare ogni possibile confusione nella parte del servizio, che di conseguenza dovrà rimanere temporaneamente in sospeso, trova indispensabile di render note le disposizioni seguenti:

1° Le operazioni di *traslazione*, tramutamento, vincolo e disvincolo sulle rendite consolidate 5 e 3 p. 0/0 continueranno ad eseguirsi *senza interruzione* col godimento del semestre in corso a tutto il corrente aprile presso la Direzione Generale in Torino, presso la Direzione di Firenze e presso le altre Direzioni.

Col 1° maggio prossimo saranno chiuse le scritture del consolidato 5 p. 0/0 per essere riaperte pel godimento dal 1° successivo luglio presso la Direzione Generale in Firenze, presso la Direzione speciale in Torino e presso le altre Direzioni.

Le cartelle per le operazioni di tramutamento, divisione o riunione, a partire dal 1° maggio, dovranno essere presentate senza la cedola semestrale in iscadenza al 1° luglio.

Per le rate semestrali sulle iscrizioni nominative sarà provveduto, come nei precedenti semestri, per mezzo di buoni al portatore pagabili alla scadenza del 1° luglio.

2° Il servizio dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro continuerà *senza interruzione*:

Per le categorie segnate sotto la lettera *A* dell'elenco che segue presso la Direzione speciale del Debito Pubblico in Firenze a tutto aprile e quindi presso la Direzione Generale nella stessa città;

Per le categorie segnate sotto la lettera *B*, presso la Direzione di Milano;

Per le categorie segnate sotto la lettera *C* ogni operazione resterà in sospeso a cominciare dal giorno 15 a tutto 30 corrente aprile.

Gli uffizi governativi sono ciò stante invitati a sospendere, durante tale periodo, l'invio alla Direzione Generale in Torino d'ogni e qualunque domanda che vi sia relativa.

3° A datare dallo stesso giorno le prefetture, le sottoprefetture e le agenzie del Tesoro, sospenderanno anche l'invio, alla Direzione Generale in Torino, delle domande per trasporti sopra altra cassa del pagamento semestrale per le rendite nominative dei consolidati 5 e 3 p. 0/0 e per quelle dei debiti di cui alla lettera *C*.

Le agenzie del Tesoro sospenderanno, dalla stessa epoca, la trasmissione delle carte contabili pei pagamenti eseguiti per conto del cassiere centrale.

4° Il servizio dei depositi in numerario e in effetti pubblici e quello dei prestiti continueranno *senza interruzione* anche presso le Casse dei depositi e dei prestiti di Torino e di Firenze.

Resteranno solo in sospeso a datare dal 15 corrente aprile le operazioni relative ai depositi di surrogazione militare.

Col giorno 1° di maggio, tutta la corrispondenza riguardante la Direzione Generale del Debito Pubblico e la Cassa centrale dei depositi e dei prestiti, dovrà essere rivolta a Firenze.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

ELENCO
dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro

		LEGGE DI CREAZIONE	
A	1	31 ottobre 1849	Toscana.
A	2	13 giugno 1851	Id.
A	3	18 febbraio 1860	Id.
B	4	23 gennaio 1844	Lombardia.
B	5	id.	Venezia.
B	6	16 aprile 1850	Prestito Lombardo-Veneto.
B	7	14 maggio 1859	Prestito Veneto.
C	8	9 marzo 1849	Prestito Modenese.
C	9	27 maggio 1834	*Obbligazioni* Sardegna.
C	10	11 gennaio 1844	Id.
C	11	31 maggio 1859	*Obbligazioni* - Prestiti del comune di Sampierdarena.
C	12	10 febbraio 1861	Toscana.
C	13	9 luglio 1850	*Obbligazioni* Sardegna.
C	14	3 ottobre 1825	Debito feudale Estense
C	15	15 e 16 giugno 1827	Parma.
C	16	21 agosto 1838	Sardegna Debito feud.
C	17	26 marzo 1849	Id. *Obbligazioni*.
C	18	28 luglio 1866	Prestito nazionale.
C	19	15 agosto 1867	Asse ecclesiastico.
C	20	26 giugno 1851	Prestito Hambro.
C	21	Consolidato Romano nominativo	
C	22	Consolidato Romano al portatore	
C	23	16 aprile 1860	Prestiti Cattolici.
C	24	26 marzo 1864	Prestiti Cattolici.
C	25	20 gennaio 1846	Prestito Parodi.
C	26	10 agosto 1857	Id. Rothschild.
C	27	22 dicembre 1859	Ferrovia di Cuneo.
C	28	30 maggio 1856	Id. di Novara.
C	29	31 agosto 1868	Id. Vittoro Emanuele.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Le Opere Pie.

COMPARTIMENTO DELL'EMILIA.

Il compartimento dell'Emilia, che abbraccia i già ducati di Parma e Modena e le quattro legazioni pontificie, consta presentemente di otto provincie distese per 2,052,734 ettari di superficie, popolate da 2,005,834 abitanti, e divise in 340 comuni.

Nel 1861 si noveravano in questo compartimento 780 opere pie, distribuite fra 163 comuni e dirette a beneficare 1,406,812 abitanti. Restavano quindi 177 comuni e 599,022 abitanti, ossia 299 persone su 1000, sprovvedute di qualsivoglia istituzione locale di beneficenza.

PROVINCIE	POPOLAZIONE DEI COMUNI — Totale	con opere pie	senza opere pie	Numero delle opere pie
Bologna	407,452	229,592	177,860	131
Ferrara	199,158	163,878	35,280	65
Forlì	224,463	205,007	19,456	158
Modena	260,591	198,669	61,922	120
Parma	256,029	127,685	128,344	47
Piacenza	218,569	96,510	122,059	41
Ravenna	209,518	206,248	3,270	119
Reggio nell'Emilia	230,054	179,223	50,831	99
Totale	2,005,834	1,406,812	599,022	780

Se a queste condizioni generali del compartimento ci facciamo a comparare quelle di ogni singola provincia, tra l'una e l'altra si osservano differenze notevolissime. Così mentre nel Ravennate noveransi appena 16 persone su 1000 prive d'immediata beneficenza, la proporzione sale fino a 558 su 1000 nel Piacentino. Per poco non raggiungono il favorevole rapporto della provincia di Ravenna, le provincie di Forlì (87 abitanti senza opere pie locali su 1000) e di Ferrara (177 su 1000); gli abitanti delle provincie di Parma (501 su 1000) e di Bologna (436 su 1000) partecipano in scarso numero nella misura a un dipresso della provincia di Piacenza al beneficio delle opere pie. Le quali favoriscono la popolazione delle provincie di Modena (238 su 1000) e di Reggio nell'Emilia (221 su 1000), secondo la stregua osservata per l'intiero compartimento (299 persone su 1000 assistite da locali istituti e lasciti caritativi).

Origini delle opere pie. — Lo indagare con quale ordine cronologico sieno cresciute le svariate opere di beneficenza, è studio di somma importanza; imperocchè ci ritrae non solo quali fossero i sentimenti caritativi e talvolta anche i pregiudizi e fino gli errori prevalenti ne' diversi secoli, ma rivela altresì da quali bisogni reali o fittizi fossero maggiormente travagliate le convivenze sociali.

A tale indagine volemmo quindi sottoporre anche le opere pie dell'Emilia.

Le istituzioni benefiche intorno alle quali ci fu dato sapere l'anno della fondazione ascesero a 672 su 780.

Nel corso del XII secolo sorsero tre sole istituzioni: due in Parma ed una, la più antica di tutte, nel comune di Spilamberto nella provincia di Modena, dirette a soccorrere e curare gl'infermi. A questo medesimo scopo fu provveduto largamente in tutti i secoli successivi e più che in ogni altro nel XVIII, nel quale furono fondati non meno di 20 ospedali, per gl'infermi; 9 furono inaugurati dal 1815 al 1848, 5 per secolo dal 1200 al 1400, 4 dal 1400 al 1500, e 14 dal 1500 al 1700. Sono 19 gli spedali, di cui non si conosce la data della fondazione.

Il più antico manicomio dell'Emilia è quello di Reggio eretto nel XIII secolo (1202). Un secondo manicomio vedemmo sorgere nel XVI, due dal 1815 al 1861. Di 2 morotrofi è ignorata l'origine.

Alla educazione ed istruzione dei sordomuti, affatto neglette fin qui, fu con nuovo e meraviglioso magistero di carità provveduto durante gli ultimi cinquant'anni colla fondazione di due appositi istituti.

Ai figli dell'errore venne in aiuto prima il XIII secolo con tre brefotrofi, poscia il secolo XV con due. Altro istituto di questa specie fu fondato nel 1802; nove istituti hanno origine ignota.

I figli della sventura, gli orfani, poterono essere accolti in ospizio per la prima volta nel XV secolo; ventiquattro ospizii, dodici per secolo datano dal 1500 al 1700, 11 dal secolo XVIII; quattordici sono di più recente fondazione.

Fin dal XIV secolo vediamo costituito un ricovero ed ospizio di mendicità. Queste istituzioni sono principale retaggio dell'età presente, che ne fondò 19 nel corso di sessant'anni.

Anche i conservatorii, convitti e ritiri, sôrti dapprima nel XV secolo, ebbero il massimo incremento (18 nuove istituzioni) nel nostro secolo, del quale pure sono specialissima istituzione gli asili per l'infanzia (9 dal 1815 al 1861).

Non è che dal seicento in poi che si osservano lasciti o istituzioni dirette a promuovere la istruzione; le quali diventano senza confronto più numerose e più pingui negli ultimi due secoli.

I monti di pietà vogliosi ritenere, in gran parte, 36 su 50, opera del XV e XVI secolo: al XVII e al XVIII invece appartengono quasi tutti (81 su 111) i monti di maritaggio e i sussidi dotali, di' cui non si scorge traccia prima del XVI secolo.

Gli istituti elemosinieri d'ogni specie, scarsi fino al 1600, si succedono di poi in buon dato fino al 1848.

Le opere pie, che associano il culto alla beneficenza, 58 in tutto il compartimento, riconoscono specialmente la loro fondazione dai secoli XVIII (20) e XIX (18).

Se si guarda infine alla totalità degli istituiti e lasciti di beneficenza, nessun altro secolo può contendere col XIX, il quale in soli 60 anni ne ha accresciuto il numero di 233.

La provincia del compartimento che ha maggior numero d'istituzioni caritative è Forlì; ne novera 158. Ad essa tengono dietro le provincie di Bologna (131), di Modena (120), di Ravenna (119), di Reggio dell'Emilia (99), di Ferrara (65), di Parma (47) e di Piacenza (41).

Le provincie emiliane hanno 79 ospedali per gl'infermi, dei quali Bologna ne vanta 9, Ferrara 5, Forlì 13, Modena 8, Parma 8, Piacenza 7, Ravenna 18 e 11 Reggio nell'Emilia. Gli Spedali dei comuni urbani sono 15, quelli dei comuni rurali 64.

Gli ospizi di maternità, 5 in tutto il compartimento, sono distribuiti in altrettante provincie; Bologna, Ravenna e Reggio ne vanno sprovviste: in Bologna a cotesto servizio provvede l'ospizio degli esposti.

Alla cura dei pazzi sono consacrati 6 manicomi, dei quali 2 nella provincia di Modena, ed uno in ciascuna delle provincie di Bologna, Ferrara, Parma e Reggio.

Due istituti, in Ferrara e Modena, ricoverano, educano ed istruiscono i sordomuti.

La carità ha larghissimamente provveduto in questo compartimento alla custodia e assistenza degli esposti e degli orfani. Quindici brefotrofi sono aperti per soccorrere i primi, cinquanta quattro orfanotrofi, i secondi.

De' brefotrofi ne hanno uno per ciascuna le provincie di Bologna, Ferrara e Reggio, 2 Parma, Piacenza e Ravenna, 3 Forlì e Modena.

Di orfanotrofi la sola provincia di Ravenna ne conta 16; 7 Bologna, 9 Forlì, 7 Reggio, 6 Modena, 1 Piacenza, e 4 ciascuna Ferrara e Parma.

La mendicità ha 29 ricoveri, dove il lavoro è d'obbligo e la mercede divisa fra i ricoverati e l'ospizio.

I conservatorii, i convitti e i ritiri, in cui si porge, ordinariamente, alle povere fanciulle, ricovero e istruzione, fornita di solito da oblate, sono pure in gran numero (36) nel compartimento che noi ora passiamo in rassegna.

Il quale ha altresì 36 monti frumentari, 50 monti di pietà, 111 monti di maritaggio e lasciti per sussidi dotali, e 45 monti di elemosine. E qui giova avvertire come una gran parte dei monti frumentari sieno istituzioni affatto languide e da cui poco o nessun vantaggio ritraggono ormai le popolazioni, per le quali furono fondati, in tempi funesti al commercio dei grani, cui contrastavano le linee daziarie fra comune e comune, i vincoli di ogni maniera imposti dai governi, e il difetto di vie di comunicazione.

Gli asili, che porgevano alla infanzia assistenza morale e materiale, e che avevano carattere di opera pia, sommavano nel 1861 a 9. È da lamentare che in quell'anno fossero tuttora prive di così utili e benefiche istituzioni aventi il carattere sovrammenzionato, le provincie di Ferrara e Forlì.

Porgevano temporaneo soccorso agl'infermi 42 opere pie; 84 soccorrevano in danaro, 13 in derrate gl'indigenti del compartimento.

Tre opere pie avevano per unico scopo il culto, al quale altre 58 associavano anche la beneficenza.

OPERE PIE	Numero delle opere pie
Ospedali per gl'infermi	79
Ospizi di maternità	5
Manicomii	6
Istituti pei sordo-muti	2
Ospizi degli esposti	15
Orfanotrofi	54
Ospizi e ricoveri di mendicità	29
Conservatorii, convitti e ritiri	36
Asili infantili	9
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	42
Monti frumentari	36
Monti di pietà	50
Monti di maritaggio e sussidi dotali	111
Monti di elemosine	45
Soccorsi in danaro	84
Soccorsi agl'infermi	42
Soccorsi in derrate	13
Culto	3
Culto e beneficenza	58
Beneficenze diverse	61
Totale	780

Patrimonio delle opere pie. — Passiamo ora ad una indagine anche più significativa, che non

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA E VIAGGI

L'Isola Tristano d'Acunha.

I.

Per quanto prosastica sia la natura delle funzioni che c'incombono, e' può succedere a chi s'imbarca per un lungo viaggio di trovarsi fra situazioni le più romanzesche e in faccia a fatti tali quali soltanto si scorgono nelle opere della fantasia. Chi di noi leggendo, fanciulli, il maraviglioso racconto di Daniele Defoe non ha sognato con diletto alle gioie d'un'esistenza come quella di Robinson in un'isola deserta, alla felicità e all'indipendenza d'un uomo che la sua buona fortuna sopra un nuovo Juan Fernandez (*), e un bel mattino si risvegliasse solo sopra una florida spiaggia circondata dall'Oceano e ricca d'ogni cosa necessaria ad una simile vita?

Senza dubbio ella è una gran bella cosa il regnare come padrone su tutto quanto ne circonda; ma coloro i quali hanno provato questa cosa hanno, in generale, perdute le loro illusioni e confessano volontieri che la solitudine non è buona per l'uomo, animale essenzialmente fatto per vivere in società.

Tristano d'Acunha è una di quelle isole che l'autore del *Robinson Crusoè* avrebbe potuto scegliere per collocarvi i personaggi della sua storia. Essa è la prima e la più grande di un gruppo dello stesso nome, scoperto nel 1506 dal navigatore portoghese Tristano d'Acunha. Le due altre, assolutamente inabitabili, si chiamano la prima *Inaccessibile* e la seconda *Uigtingale* (dal nome d'un marinaio olandese). L'estensione di Tristano d'Acunha, di cui ha preso possesso una colonia, è stata variamente calcolata. La descrizione più esatta che se ne fece sino ad ora si è ch'essa forma un quadrato di cui ogni lato ha circa 8 chilometri di lunghezza. Come *Inaccessibile*, essa non è che un enorme scoglio che s'innalza quasi a piombo per un migliaio di metri al disopra dell'acqua con un cono altissimo posato sulla sua base, avente esso solo 1500 metri d'altezza, il che dà all'isola al disopra del livello del mare, un'altezza totale di 2500 metri.

Si dice che essa è l'isola più distante che sia al mondo da qualsiasi luogo abitato. La colonia più prossima è Sant'Elena, la quale è posta a tramontana e dista 1300 miglia. L'isola è al presente occupata da bravi inglesi, i cui semplici costumi e il cui carattere eccellente richiamano a forza il gruppo di persone viventi nell'isola di Pitcairn nel Pacifico, altra rupe scoscesa che servì di rifugio all'equipaggio ribelle della *Bounty* e che lord Byron celebrò in uno de' suoi ultimi poemi.

Il *Sailing Dictatory* dell'Oceano Atlantico del mezzogiorno, d'onde noi togliamo queste informazioni, ci dà la storia delle isole in questione fino all'anno 1852. Noi vi leggiamo che il *Lion* e l'*Hindostan*, coll'ambasciata britannica della China, toccarono l'isola di Tristano d'Acunha nel 1792. Dopo aver antecedentemente esaminata la costa e fatto degli scandagli in sciluppe, il *Lion* si arrestò e gettò l'àncora in sul far della sera, dalla parte di tramontana, per 30 braccia d'acqua. La nave una volta ancorata si trovò sotto l'ombra della massa cupa di quella parte dell'isola, le cui pareti sembrano uscire immediatamente dal mare come una muraglia coperta di muschio. Stando in tal positura, un colpo di vento ne staccò l'àncora, e la nave per la sua propria sicurezza dovette prendere il largo.

Il pesce spada, le balene d'ogni specie, i leoni marini e le foche, i pinguini e gli albatri frequentavano allora la costa. Il capitano Patten, della nave l'*Industria* di Filadelfia, si fermò su Tristano d'Acunha con una parte del suo equipaggio dall'agosto 1790 all'aprile 1791. I marinai dell'*Industria* piantarono le loro tende sul luogo occupato dalla attuale colonia. Il legno abbondava in quell'epoca. Gli alberi che sciaguratamente sono oggi scomparsi, non si ergevano a molta altezza, ma i loro rami ricadevano sul suolo. Il capitano Patten descrisse il fogliame della specie più comune come somigliante a quello del tasso, e il legno a quello dell'acero: questo legno ardeva a meraviglia. I tronchi avevano circa 5 metri di altezza e 20 centimetri di diametro. Sulle roccie cresceva in gran quantità la pianta chiamata *becalunga* e la costa era tutta coperta di un'erba marina molto acre e lunga più braccia (*fucus giganteus*). Gli Americani trovarono colà delle capre lasciate da' precedenti navigatori; queste capre erano divenute assai numerose e selvagge; essi ne uccisero sette. Quanto agli uccelli, i principali erano una specie di matto somigliante all'oca selvaggia e che i marinai consideravano come un'ottima vivanda, de' pinguini, de' galli e delle galline del Capo, degli albatri e un uccello di gusto squisito, simile alla pernice, ma di color nero, incapace di volare e che facilmente si affaticava alla corsa. Essi trovarono ivi del pesce in abbondanza, particolarmente una specie di pesce persico che pesava fino a sei libre, de' granchi, delle stelle di mare, ecc. ecc. La costa sovrabbondava di foche, di leoni marini e di elefanti marini (le cui lingue erano eccellenti); le balene si trattenevano in distanza, particolarmente la specie chiamata *ammazzatrice*; la maggior parte tuttavia erano femmine.

Durante i sette mesi del suo soggiorno nell'isola il capitano Patten raccolse seicento pelli di foca, e avrebbe potuto caricare una grossa nave d'olio in tre settimane. Giusta il suo avviso, il mese di settembre era il più propizio per procurarsi dell'olio.

In quell'epoca il capitano Colquhoun del brigantino americano *Betsy* toccò l'isola; egli piantò in quel suolo vergine delle patate e delle cipolle, e vi sparse molte specie di semi.

Il capitano Heywood passando per Tristano

(*) Gruppo d'isole scoperte dal pilota spagnuolo dello stesso nome nel 1572, tragittando dal Perù al Chilì.

sia il numero delle opere pie che possiede il compartimento, vediamo cioè quale sia la sostanza patrimoniale che possiedono.

Le opere pie dell'Emilia disponevano nel 1861 di un valor capitale di 116,676,229 lire. Bologna è la provincia in cui la pietà de' secoli passati dotò più largamente la beneficenza. Ivi il patrimonio delle opere pie ha un valore di 27,190,267 lire. A Bologna succedono, in ordine decrescente dell'asse patrimoniale, Ravenna (15,979,512 lire), Modena (14,454,638), Parma (13,397,149), Reggio (12,549,782), Piacenza (12,336,561), Forlì (10,449,199) e Ferrara (10,819,101).

Gli ospedali per gl'infermi godevano di 43,521,768 lire di patrimonio, ossia più di un terzo del patrimonio di tutte le opere pie del compartimento. È da notare però come in codesta cifra si cumula anche il patrimonio di altre opere pie e segnatamente degli ospizi degli esposti delle provincie di Modena, Parma e Piacenza.

Per copia di beni, dopo gli ospedali, vengono gli orfanotrofi, che possedevano per 11 636 831 lire. Bologna, Ravenna e Reggio disponevano ognuna, per questa speciale beneficenza, di circa tre milioni di patrimonio.

Terze per importanza di possessi (10,573,231 lire) sono le opere pie, che associano il culto alla beneficenza; le quali risultano comparativamente più ricche nel Bolognese (4,771,711) e nel Ferrarese (4,147,482): anche nel Ravennate esse hanno cospicuo patrimonio (1,078,805 lire).

I conservatorii, i convitti e i ritiri, che disponevano di oltre 3 milioni nella provincia di Bologna, di circa 2 milioni in quella di Piacenza, di poco più di un milione rispettivamente nelle provincie di Ferrara, Modena e Ravenna, cumulavano, in tutto il compartimento, lire 9,153,847 di patrimonio.

A 7,383,100 lire ascendeva il valore del patrimonio posseduto dai monti di pietà del compartimento. I monti più copiosamente dotati erano quelli della provincia di Ravenna (lire 1,687,676) e di Reggio (1,675,757). Avevano tra le 700 e le 900 mila lire di patrimonio i monti di pietà di Ferrara (878,361), di Modena (860,653) e di Forlì (782,209); di poco oltrepassavano il mezzo milione quelli di Parma (511,737) e Piacenza (507,352); non raggiungeva questa cifra il patrimonio dei monti di pietà di Bologna (479,355 lire).

OPERE PIE		PATRIMONIO
Ospedali per gl'infermi	L.	43,521,768
Ospizi di maternità	»	105,929
Manicomii	»	1,669,392
Istituti pei sordo-muti	»	343,395
Ospizi degli esposti	»	3,990,141
Orfanotrofi	»	11,636,831
Ospizi e ricoveri di mendicità	»	5,038,751
Conservatorii, convitti e ritiri	»	9,153,847
Asili infantili	»	404,708
Scuole, posti di studio e sussidi scolast.	»	2,661,874
Monti frumentari	»	194,735
Monti di pietà	»	7,383,100
Monti di maritaggio e sussidi dotali	»	3,016,905
Monti di elemosine	»	1,048,704
Soccorsi in danaro	»	6,148,274
Soccorsi agl'infermi	»	1,518,329
Soccorsi in derrate	»	158,861
Culto	»	68,822
Culto e beneficenza	»	10,573,231
Beneficenze diverse	»	8,038,632
Totale	L.	116,676,229

Chi consideri che queste istituzioni, create per soccorrere alle improvvise e temporanee sventure, sottraendo alle pressure degli usurai chi vi ricorre, mentre da una parte ponno favorire il vizio e soddisfare de' bisogni fittizi, dall'altra parte impongono ai loro clienti non lievi perdite per la incuria con cui si custodiscono e il basso prezzo a cui si vendono le masserizie impegnate, riconoscerà savio ed opportuno consiglio lo studiare le riforme che si richiedono in questa forma particolare di carità.

I lasciti per soccorsi in danaro, scarsamente dotati (8,625 lire di patrimonio) nelle provincie di Ferrara e di Piacenza (24,225 lire), disponevano in tutto il compartimento di un asse patrimoniale di 6,148,274 lire, delle quali ne spettavano poco più di due milioni (2,079,262) alla provincia di Reggio, oltre un milione per ciascuna a Bologna (1,053,413), e a Ravenna (1,290,411).

Gli ospizi e i ricoveri di mendicità non avevano, tutti insieme, che 5,038,751 lire di patrimonio. La provincia di Bologna figurava in codesta somma per 2,028,862 lire, per sole 6,300 lire la provincia di Modena.

La somma di 3,990,141 lire che, secondo le cifre sopraindicate, costituirebbe il patrimonio degli ospizi per gli esposti, non rappresenta che una parte degli averi di cui realmente dispongono cotesti istituti, poichè in quella cifra non sono compresi i brefotrofi di Parma, di Modena e di Piacenza, il cui asse patrimoniale si cumula, come già notammo, con quello degli ospedali per gli infermi.

Altra forma di beneficenza, che i secoli passati concorsero a lucupletare, e di cui gli odierni filantropi hanno messa in dubbio la utilità, sono i monti di maritaggio e i sussidi dotali, con patrimonio che in tutto il compartimento si computa di lire 3,016,905.

Le scuole, i posti di studio, i sussidi scolastici, che ognuno bramerebbe vedere numerosi e largamente dotati, non disponevano invece che di 2,661,874 lire di patrimonio.

E per non dilungarci di troppo accenneremo solo fuggitivamente come i manicomi avessero un patrimonio di 1,669,392 lire, di 1,518,329 i soccorsi agli infermi, di 1,048,704 i monti di elemosine, di 404,708 gli asili infantili, di 343,395 gli istituti pei sordomuti, e di 105,929 lire gli ospizi di maternità.

Aggruppando ora tutte le opere pie, di che fin qui si è partitamente discorso, nelle due grandi classi d'istituti con ricovero e d'istituti per soccorsi a domicilio, si ha per le prime un patrimonio di 75,460,054 lire e per le seconde di 41,216,175 lire.

Titoli del capitale patrimoniale. — Il patrimonio della beneficenza, che fin qui considerammo nella sua somma complessiva, giova ora studiarlo in ordine alla diversa natura dei capitali onde è costituito.

Sopra 116,676,229 lire, che a tanto sommava, in valor capitale, tutto il patrimonio delle opere pie dell'Emilia, 12,471,239 erano investite in fondi urbani; 56,464,022 in fondi rurali; 5,566,928 in titoli di rendita sul Gran Libro; 24,408,407 in capitali, censi, ecc.; 15,611,498 lire rappresentavano le attività diverse, e 2,154,135 costituivano il valore dei mobili. La proprietà stabile formava quindi nel patrimonio delle opere pie il 59,08 per 100 (10,69 beni urbani e 48,39 beni rurali) e il 40,92 la proprietà mobile (4,77 titoli di rendita; 20, 92 capitali e censi; 13,38 attività diverse; 1,85 valore dei mobili). È da osservare inoltre che i fondi urbani servono quasi esclusivamente agli usi delle varie opere pie, segnatamente di quelle che hanno per iscopo il ricovero dei bisognosi.

La divisione del capitale patrimoniale nei vari titoli d'investimento, o si consideri in ordine alla natura delle opere pie, o rispetto alle provincie, è grandemente variabile.

I fondi rurali rappresentano in quasi tutte le opere pie la metà circa del patrimonio. Non farebbero eccezione a questa regola che gli ospizi di maternità e i monti frumentari il cui patrimonio consta per una buona parte di attività diverse (85,891 lire su 105,929 pei primi e 137,610 lire su 194,735 pei secondi), e gli asili infantili, i monti di maritaggio e sussidi dotali e le opere di culto, sull'asse patrimoniale dei quali prevalgono i capitali, censi, ecc.

Il rinvestimento più comune, dopo quello in fondi rurali, avviene nei capitali, censi, ecc., in tutti gli istituti pii, meno negli ospizi di maternità, negli istituti pei sordo-muti e negli asili infantili, nei quali il patrimonio è a preferenza impiegato in fondi urbani, nei manicomi, che hanno buona parte dei loro fondi investiti in titoli di rendita sul Gran Libro, e negli ospizii degli esposti, i monti di pietà e le opere di culto e beneficenza, i quali hanno cospicui capitali rappresentati dalle attività diverse.

Le proprietà immobili costituiscono il 59 per 100 dell'asse patrimoniale in tutto il compartimento: cotesto rapporto è superato nelle provincie di Piacenza (83 su 100), di Parma (80), di Ravenna *(75)*, di Forlì *(72)* e di Reggio *nella Emilia (60)*, e non è raggiunto nelle altre provincie.

Ecco quali sono le proporzioni a 1000 di ciascun titolo del capitale patrimoniale nei due gruppi, degli istituti ospitalieri e delle opere di soccorso o diverse.

	SU 1000 LIRE DI PATRIMONIO		
	Istituti ospitalieri	Istituti elemosinieri o diversi	TOTALE
Fondi urbani	131 30	62 40	106 88
Fondi rurali	503 80	444 60	483 94
Titoli di rendita	45 70	51 30	46 86
Capitali e censi	170 00	280 90	217 79
Attività diverse	123 70	152 20	133 80
Valore di mobili	25 50	5 60	18 46
Rapporto	1000 00	1000 00	1000 00

Negli istituti ospitalieri il capitale patrimoniale investito in fondi urbani e rurali, e quello rappresentato dai mobili sono naturalmente di gran lunga maggiori che non appaiano negli istituti elemosinieri, i quali all'incontro hanno più cospicue somme in fondi pubblici e in capitali e censi.

Rendite e spese delle opere pie. — Le opere pie dell'Emilia avevano nel 1861 una rendita cumulativa di 9,299,611 lire, alla quale corrispondeva una spesa di 9,180,429 lire. Fra l'attivo e il passivo non v'era che la tenue differenza, in favore della parte attiva, di 119,182 lire.

OPERE PIE	RENDITA — Lire	SPESA — Lire
Ospedali per gl'infermi	3,480,939	3,429,972
Ospizi di maternità	6,167	8,000
Manicomii	438,213	439,618
Istituti pei sordo-muti	30,384	31,921
Ospizi degli esposti	512,168	620,674
Orfanotrofi	805,660	789,256
Ospizi e ricoveri di mendicità	594,273	695,709
Conservatorii, convitti e ritiri	741,909	663,974
Asili infantili	90,308	82,232
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	183,665	158,436
Monti frumentari	8,415	6,926
Monti di pietà	462,063	385,018
Monti di maritaggio e sussidi dotali	195,241	182,930
Monti di elemosine	60,131	57,701
Soccorsi in danaro	370,241	350,407
Soccorsi agl'infermi	98,814	86,847
Soccorsi in derrate	9,513	9,273
Culto	3,701	3,514
Culto e beneficenza	694,002	707,388
Beneficenze diverse	513,774	470,633
Totale	9,299,611	9,180,429

Le opere di beneficenza con amministrazione che si chiude in avanzo di rendita sono gli ospedali per gl'infermi (50,967 lire); gli orfanotrofi (16,404 lire); i conservatori, convitti e ritiri (77,935); gli asili infantili (8076); i lasciti per la istruzione (25,229), i monti frumentari (1489), i monti di pietà (77,045), i monti di maritaggio e sussidii dotali (12,311), i monti di elemosine (2430), le opere per soccorsi in danaro (19,834), e per soccorsi agli infermi (11,967), non che, per somme anche meno significanti, quelle dei soccorsi in derrate e di culto. In tutte le altre istituzioni di beneficenza, ma specialmente nei ricoveri di mendicità, le spese superavano le entrate. Non abbiamo tenuto conto degli ospizi per gli esposti, mentre per alcuni di essi le entrate e le rendite si confondono con quelle degli ospedali degli infermi.

Ove si raffrontino le partite dei bilanci degli istituti ospedalieri (entrate 6,609,743 lire; spese 6,679,124) con quelle degli istituti elemosinieri e diversi (entrate 2,689,868 lire; spese 2,501,305), scorgesi che mentre ai primi mancavano 69,381 lire per pareggiare le spese, ai secondi invece ne sopravanzavano 188,565.

Nelle provincie di Bologna, Modena e Piacenza gl'istituti caritativi spendono al di là delle loro entrate; la vicenda opposta si verifica nelle altre cinque provincie.

Spese di beneficenza. — La somma effettivamente occorsa in beneficenza da tutte le opere pie del compartimento ascese a 8,482,474 lire. Se si considera che in Piemonte e in Lombardia non si spendono per quel fine che circa due terzi della rendita totale degl'istituti pii, non senza soddisfazione ci è dato di scorgere come nell'Emilia si assegnino allo scopo benefico oltre $^9/_{10}$ di tutte le entrate. Vuolsi però notare che nella estimazione delle somme spese in beneficenza fu compresa la cospicua cifra di 3,231,170 lire rappresentante prestiti su pegno dei monti di pietà.

OPERE PIE		Somma erogata in beneficenza
Ospedali per gl'infermi	L.	1,321,037
Ospizi di maternità	»	22,570
Manicomii	»	434,219
Istituti pei sordo-muti	»	20,018
Ospizi degli esposti	»	832,817
Orfanotrofi	»	473,443
Ospizi e ricoveri di mendicità	»	495,469
Conservatorii, convitti e ritiri	»	383,439
Asili infantili	»	48,288
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	»	79,724
Monti frumentari	»	95,895
Monti di pietà	»	3,231,170
Monti di maritaggio e sussidi dotali	»	118,351
Monti di elemosine	»	67,524
Soccorsi in danaro	»	199,567
Soccorsi agl'infermi	»	51,946
Soccorsi in derrate	»	7,042
Culto	»	»
Culto e beneficenza	»	399,670
Beneficenze diverse	»	200,285
Totale	L.	8,482,474

Gl'istituti ospitalieri spendevano in beneficenza 3,983,012 lire, gl'istituti elemosinieri, compresi i monti di pietà, 4,499,462 lire. Ne' comuni urbani la beneficenza assorbiva 6,556,392 lire, sole lire 1,926,082 ne' comuni rurali.

Persone beneficate. — Gli atti di beneficenza che le opere pie dell'Emilia poterono compiere nel 1861 con 8,482,474 lire, sommarono a 588,936, dei quali 394,721 nelle comunità urbane, 194,215 nelle rurali; 577,994 per lo scopo principale e speciale delle singole opere e 10,942 per iscopi secondari e accessori.

Però se dalle riportate cifre si sottraggano i numerosi clienti (435,989) dei monti di pietà, per tutte le altre opere di beneficenza non rimangono che 152,947 persone beneficate.

A fronte dei monti di pietà, più scarso numero di concorrenti ebbero gli ospedali (35,293 soccorsi secondo lo scopo principale, 6,509 giusta lo scopo secondario). Le elemosine in danaro furono 25,991; 15,586 gl'infermi soccorsi.

Le provincie graduate secondo la serie decrescente degli atti di beneficenza seguono nell'ordine seguente: Bologna, Parma, Ferrara, Reggio, Forlì, Piacenza, Modena e Ravenna.

OPERE PIE	PERSONE BENEFICATE secondo lo scopo	
	Principale	Secondario
Ospedali per gl'infermi	35,293	6,509
Ospizi di maternità	281	»
Manicomii	2,976	»
Istituti pei sordo-muti	47	»
Ospizi degli esposti	9,805	»
Orfanotrofi	1,502	34
Ospizi e ricoveri di mendicità	2,329	384
Conservatorii, convitti e ritiri	1,232	880
Asili infantili	1,823	87
Scuole, posti di studio e sussidi scolastici	2,022	41
Monti frumentari	3,794	133
Monti di pietà	435,989	2,286
Monti di maritaggio e sussidi dotali	870	301
Monti di elemosine	8,066	3
Soccorsi in danaro	25,991	114
Soccorsi agl'infermi	15,586	159
Soccorsi in derrate	3,918	»
Culto	7	»
Culto e beneficenza	12,545	10
Beneficenze diverse	13,918	1
Totale	577,994	10,942

Comparando gli atti di beneficenza alla popolazione totale, non che alla popolazione parziale dei comuni con opere pie, si hanno in media generale 29 atti di beneficenza su 100 abitanti in tutto il compartimento, e 42 su 100 abitanti nei comuni con opere pie.

PROVINCIE	NUMERO DELLE PERSONE BENEFICATE		
	TOTALE	Per 100 di popolazione — Totale	Per 100 di popolazione — dei comuni con opere pei
Bologna	202 906	49 79	88 37
Ferrara	61 579	30 92	37 58
Forlì	54 354	24 22	26 51
Modena	48 746	18 71	24 54
Parma	72 441	28 30	56 73
Piacenza	48 891	22 37	50 66
Ravenna	44 746	21 37	21 69
Reggio nell'Emilia	55 273	27 22	30 84
Totale	588 936	29 36	41 86

Gli atti di beneficenza risultano più che altrove numerosi nella provincia di Bologna (49,79 per 100 di popolazione totale, 88,87 di popolazione parziale). La provincia che per tale rispetto apparisce meno favorita è Modena (18,71 per 100 di popolazione totale; 24,54 di popolazione parziale). Fra i termini estremi delle due precedenti provincie s'interpongono i rapporti della beneficenza delle provincie di Ferrara (30,92 : 100 e 37,58 : 100), di Forlì (24,22 : 100 e 26,51 : 100), di Parma (28,30 : 100, e 56,73 : 100), di Piacenza (22,37 : 100 e 50,66 : 100), di Ravenna (21,37 : 100 e 21,69 : 100), e di Reggio (27,22 : 100 e 30,84 : 100).

Gli ospedali per gl'infermi, di cui ve n'ha 79 in tutto il compartimento (19 nei comuni urbani e 60 nei comuni rurali), disponevano di 11,433 letti, dei quali 9039 erano gratuiti, 142 semigratuiti e 2,252 a intero pagamento.

PROVINCIE	NUMERO DEI LETTI				GIORNATE DI SPEDALITÀ
	Totale	Gratuiti	Semi-gratuiti	A pagamento intiero	
Bologna	2,562	1,944	17	601	159,901
Ferrara	1,253	1,058	27	168	67,751
Forlì	889	772	8	109	120,743
Modena	1,070	559	2	509	101,177
Parma	1,959	1,826	34	99	145,296
Piacenza	1,169	1,084	30	55	138,535
Ravenna	1,168	900	24	244	170,419
Reggio nell'Emilia	1,363	896	»	467	92,532
Totale	11,433	9,039	142	2,252	996,354

Le giornate di spedalità ascesero nel 1861 a 996,354, che, ragguagliate agl'infermi curati in tutti gli ospedali del compartimento (35,293), dànno in ragione di medie 28 giornate di spedalità per ogni infermo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 9 aprile.

Lord Russell parla della questione del pariato a vita e dello stato della legge su quella materia, poi dà alcune spiegazioni sopra un *bill* che si propone di deporre sul banco della presidenza della Camera, il quale se venisse adottato, concederebbe alla Corona di creare dei Pari a vita.

Egli, d'accordo con la conosciuta opinione del marchese di Lansdowne, propone che il numero di que'Pari sia limitato, non oltrepassi mai la cifra di 28, e la Corona non possa crearne più di quattro l'anno. La creazione di quei Pari permetterebbe alla Corona di chiamare ad assistere alle deliberazioni della Camera dei Lords gli uomini i più segnalati per la capacità loro, per le cognizioni speciali nelle leggi e nelle scienze e cospicui per esperienza politica.

Il *bill* dispone che i giudici, dopo dieci anni di servizio nelle Corti superiori, gli uomini di legge che hanno disimpegnate le funzioni di avvocato generale, e i legislatori che per dieci anni, hanno fatto parte della Camera dei Comuni saranno eligibili Pari a vita.

Se il mio progetto sarà accolto, dice l'oratore, la costituzione della Camera dei Lords non sarà menomamente alterata. Credo che in questo momento 457 Pari hanno il diritto di sedere e votare in questo recinto. Supponendo che quel numero sia accresciuto sino a 500, non ne risultà modificazione veruna nella costituzione generale della Camera. E io penso che non debba essere modificata in nessun modo. In tutti i paesi i privilegi ereditari sono rispettati, ma in nissuno quel rispetto è grande come in Inghilterra. È vero che uno de' più grandi storici del suo tempo disse che un governo composto di una monarchia, di una aristocrazia e di una democrazia, potrebbe difficilmente sostenersi, e che ad ogni modo un tal governo non potrebbe durar lungamente, pure malgrado di quello che Burke ha detto, vediamo ora in questo paese funzionare perfettamente una costituzione che è organizzata così da 180 anni. Io stimo che un tal risultato debba assegnarsi alla mancanza di urto tra i vari elementi della costituzione. Ho il fermo convincimento che il governo futuro dell'Inghilterra sarà moderato com'è stato per il passato, e, se la mia proposta è adottata, avrà per effetto di rafforzare l'influenza della Camera dei Lords e mantenere il principio ereditario del pariato.

Il marchese di Salisbury: io penso che il *bill* è fondato sopra un principio razionale, ma non posso però approvare tutte le disposizioni che contiene. Lo scopo principale cui dobbiamo mirare è quello di ingagliardire la nostra posizione come assemblea politica, e per conseguenza non desidero di veder introdurre tra noi un numero soverchio di Pari, i quali benchè cospicui per le loro nozioni speciali, avrebbero scarsa sapienza politica e non rappresenterebbero dei grandi interessi. Vorrei che la corona fosse meno ristretta nelle sue scelte. La posizione futura de' lords, in mezzo al progresso democratico, è questione della più alta importanza e che segnatamente dipende dalla prudenza che adopereremo adattando la costituzione di questa Camera alle necessità del tempo.

Lord Cairns: I tre risultati da ottenersi dalla nomina dei pari a vita sono i seguenti: permettere alla Corona di ricompensare certe persone per i servigi resi, in condizioni meno onerose di quelle cui obbliga il pariato ereditario; rinvigorire la potenza giudiciaria della Camera e finalmente modificare la sua costituzione dandole il carattere più rappresentativo. Da questo aspetto il *bill* del nobile lord lascierebbe troppa latitudine alla Corona. Basterebbe una sola nomina ogni anno. La esperienza prova che la necessità di nominare un gran numero di pari a vita non vi è mai stata. I nobili lords hanno da scegliere tra due alternative: serbare il carattere ereditario della Camera dei lords conforme alla costituzione del paese, o, se non lo vogliono, ricorrere ad altri mezzi che non sia la mezza misura proposta dal nobile lord.

Lord Granville fa osservare che la parte liberale della Camera è tenuta moralmente ad aderire al progetto. Il governo è favorevole al *bill* e ne esaminerà tutte le parti con grande attenzione.

Il conte Stanhope concede che in certe circostanze può esser utile ricorrere ad uomini insigni per la loro dottrina in materia speciale. Da questo aspetto la creazione dei pari a vita può essere utile, ma crede che il *bill* va troppo innanzi, autorizzando la Corona a portare il numero dei pari nuovi a quattro per anno. Non riconosce la necessità di dare alla Camera un carattere rappresentativo.

Spera che la discussione delle varie parti del *bill* sarà fatta, senza por mente ai partiti.

Il *bill* è letto per la prima volta. La seconda lettura è stabilita per il 22 aprile. *(Times)*

FRANCIA. — Srivono da Parigi 9, all'*Indépendance Belge*:

Vi ho scritto, se vi ricorda, che dopo i colloquii che avevano avuto luogo tra il sig. Frère-Orban ed i signori La Valette e Rouher, si era lasciata al vostro onorevole ministro delle finanze la cura di formulare con una proposta pratica l'accordo da stipularsi. Bisognò natural-

---

a' 5 e 6 gennaio 1811 vi trovò tre americani che si proponevano di restarvi per qualche tempo coll'intenzione di prepararvi delle pelli di foca e dell'olio per farne traffico coi bastimenti che la sorte avrebbe fatto approdare colà.

L'interno dell'isola abbondava in quei tempi di capre e di cinghiali. Uno degli americani chiamato Gionata Lambert, con un editto molto curioso del 4 febbraio di quello stesso anno si dichiarava proprietario sovrano di quelle isole. Poco tempo dopo egli giustificava il suo titolo di padrone del suolo dissodando una ventina di ettare e spargendovi de' semi che gli venivano forniti dal ministro americano di Rio-Janeiro, come a dire caffè e canne di zucchero. Il ricolto cresceva e prometteva di essere abbondante, ma il novello stabilimento non tardò ad essere abbandonato, e ne fu preso formale possesso in nome del governo britannico da un distaccamento di truppe del Capo di Buona Speranza, incaricato di tenervi presidio durante i primi anni della cattività di Bonaparte a Sant'Elena. Un avviso ufficiale del 30 marzo 1817 ne annunziava l'occupazione.

I soldati vi restarono per un anno all'incirca. Essi elevarono delle batterie, costruirono qualche casa, dissodarono un po' di terreno e già si preparavano a seminarlo, quando ricevettero l'ordine di ritornare al Capo. La poca sicurezza dell'ancoraggio non che i disagi del clima furono senza dubbio la cagione di quel repentino abbandono della colonia. Ciò nonostante un caporale d'artiglieria, di nome Glass, ottenne l'autorizzazione di rimanervi, e due altri soldati, Giovanni Nankivel e Samuele Burnell, ambidue di Plymouth, si lasciarono persuadere ad unirsi con lui. Questi tre uomini colla moglie di Glass, un creolo del Capo e i suoi due figliuoli, formavano tutta la popolazione di quell'isola, e Glass essendo stato scelto per capo fu sempre, d'allora in poi, designato col titolo di governatore.

Nel 1824 vi erano nell'isola ventidue uomini e tre donne. Quando il *Berwick* vi approdò, la piccola colonia aveva più di 80 tonnellate, ossia 81,200 chilogrammi di patate da vendere. Questi arditi coloni erano così felici, così soddisfatti, che Glass, il quale evidentemente non detestava per verun modo il bel sesso, dichiarò gentilmente che altro non mancava nell'isola, per farne un paradiso terrestre, che qualche donna di più.

Quando nel novembre 1829, il capitano Morell visitò l'isola col vascello da guerra degli Stati Uniti, l'*Antartico*, la crescente colonia contava sette famiglie ed aveva in pronto per vendere una gran quantità di buoi, vacche, montoni, maiali, capre, conigli e pollame, non che delle carote, delle cipolle, delle zucche popone, senza tener conto del formaggio, del burro, delle uova e del latte; e tutto questo si poteva avere all'istante, a prezzi moderati e in quella quantità che si volesse.

Nel 1836 la popolazione erasi elevata a 42 individui. In quest'epoca il capitano Liddell, del *Wellington*, fornì loro varii capi di mercanzia come vesti, coperte, libri ecc. Lasciò loro inoltre un vitello e del frumento, dell'orzo e della biada da seminare. Il reverendo Applegate, uno de' passeggieri e il primo ecclesiastico che avesse messo piede nella colonia, profittò dell'occasione per battezzare ventinove persone, dall'età di qualche mese fino a quelli di diciassett'anni.

Il 23 luglio 1821, il *Bleden Hall*, capitano Greig, diretto da Londra a Bombay, ruppe sull'isola Inaccessibile. Il comandante, gli ufficiali e i passeggieri raggiunsero la costa desolata, ma otto uomini dell'equipaggio perirono. I naufraghi restarono sullo scoglio esposti alla pioggia ed al vento fino all'8 di novembre, in cui il calafato e quattro marinai s'imbarcarono sopra un piccolo canotto costrutto cogli avanzi del naufragio e con l'aiuto di strumenti chirurgici, stati gettati sulla costa, e raggiunsero Tristano d'Acunha, ove si procurarono due scialuppe baleniere colle quali andarono a cercare i loro compagni rimasti sull'Inaccessibile.

Il capitano Denham, della nave da guerra inglese l'*Herald*, passò a Tristano l'11 novembre 1852. La popolazione ammontava allora a 85 individui, tutti inglesi per associazione, quantunque non lo fossero nè per nascita nè per origine. Tutti appartenevano alla Chiesa anglicana e vivevano sotto la direzione del reverendo Guglielmo Taylor, nominato dalla Società della propagazione evangelica, sulla domanda di uno sconosciuto benefattore. Tocco questi dalla mancanza d'istruzione religiosa e morale degli abitanti, aveva, nel 1849, rimesso alla Società 25 mila lire per provvedere allo stipendio di un ecclesiastico che andasse ad adempirvi per cinque anni le funzioni d'istitutore e di ministro del culto.

Guglielmo Glass, il governatore, era allora nel suo settantesimo anno; egli era afflitto da un canchero sotto il labbro inferiore, ma poteva ancora andare e venire. La sua famiglia componevasi di sua moglie, di sette figliuoli e di otto figliuole. Il capitano Denham dice che i giovani della seconda generazione erano de' bei ragazzi dal viso bruno e le fanciulle delle vaghe brunette dalla fisonomia notevolmente gioconda. Giusta il suo avviso non v'era luogo più sano da abitare; giammai alcuna malattia epidemica aveva colto quella popolazione, e i fanciulli non andavano soggetti a nessuno di que' malanni comuni all'infanzia. L'ecclesiastico lo assicurò che non aveva trovato in quell'isola la menoma traccia di vizio da combattere. Il capitano soggiunge che « la posizione geografica di Tristano d'Acunha può essere ora considerata siccome stabilita. L'estremità a maestro dell'isola ha per latitudine 37° 2' 48" mezzogiorno, e per longitudine 12° 18' 30", ponente (meridiano di Greenwich): essa è all'incirca di un terzo più vicina al Capo di Buona Speranza che al Capo Horn, e si trava quasi in linea retta fra questi due capi conosciutissimi, posizione che la colloca a 1320 miglia a mezzogiorno di Sant'Elena. »

(Continua)

mente lasciargli il tempo necessario alla compilazione di questo lavoro, e, a meno d'incidenti impreveduti, esso sarà presentato questa sera stessa, od al più tardi, domani.

— La *Patrie* reca:

In questo momento v'ha discussione vivacissima fra' giornali belgi a proposito delle trattative intavolate da Frère-Orban. I più di questi giornali citano i nostri articoli e pretendono, al par di noi, che l'esame dei contratti tra l'Est francese e le Compagnie belghe è la quistione presentemente allo studio. Alle nostre precedenti informazioni possiamo aggiungere anche queste:

Il governo francese, animato dallo spirito della conciliazione, concesse che fossero introdotte modificazioni nei contratti primitivi; ed è in seguito a ciò che Frère-Orban stende il nuovo progetto cui egli consegnerà tra poco al ministro competente. Assicurano che, stando a questo progetto, l'Est francese prenderebbe in appalto, pel periodo di 30 anni, le ferrovie in quistione, con diritto di amministrarle, e il governo francese avrebbe, dal punto di vista dei suoi personali interessi, tutte le guarentigie che egli potesse per avventura desiderare. Mediante questo sistema e mediante reciproche concessioni, le due potenze porrebbero fine ad una quistione, la quale da principio pareva difficile a sciogliersi.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

La conferenza internazionale di rappresentanti dei governi e delle società che aderirono alla convenzione di Ginevra per la cura di soldati feriti ed ammalati sul campo avrà luogo, come fu già annunziato, a Berlino dai 22 ai 27 aprile corrente. Le sedute incominceranno il 22 alle 11 a. m. nell'edifizio della Camera dei deputati *Leipziger Strasse* nº 75, dove verrà aperto il 20 corrente l'ufficio della conferenza e dal quale verranno emessi viglietti d'ingresso a tutti coloro che desiderassero assistere alle sedute.

A quanto rileviamo, inoltre l'i. r. governo verrà rappresentato alla conferenza dai signori: medico di stato maggiore barone Mundy e dal capitano di corvetta conte Wimpffen, e la società patriottica austriaca di soccorso dai membri del Comitato: dott. Francesco cav. di Arneth, prof. Carlo Cessner, segretario aulico Carlo barone di Krauss, e dott. Guglielmo cavaliere di Mautner, in qualità di delegati della Società.

— Il *Wanderer* in data di Vienna, 8, reca:

Nella seduta di ieri della Commissione costituzionale il sottocomitato ha presentata la mozione seguente:

« La Costituzione non può venire modificata in favore delle deliberazioni speciali dei Galliziani.

« Il Governo è invitato a tener conto, per quanto riguarda le attribuzioni del potere esecutivo, delle speciali condizioni e dei reclami della Gallizia, al pari di quelle degli altri paesi della Corona.

« Il Reichsrath assicura che anch'egli porrà a calcolo, nel dominio della legislatura, delle particolarità della Gallizia, nonchè di quelle degli altri paesi. »

Il ministro Giskra accettò questa redazione.

Sopra proposta del signor Zyblikiewicz, che venne adottata con 14 voti contro 12, si procedette poi a votare sui vari punti della risoluzione galliziana.

Il primo punto concernente i diritti della Dieta riguardo alle elezioni pel Reichsrath venne rigettato all'unanimità meno i voti dei polacchi.

Il secondo punto venne adottato con 12 voti contro 10, ma colla clausola addizionale che la legge sulle Camere di commercio sarà votata nelle forme costituzionali.

— Nella *Debatte* di Vienna si legge:

La Commissione militare della Camera dei Signori ha chiuso, la scorsa settimana, le sue deliberazioni sulla legge relativa alla landwehr e nominato suo relatore il conte Corinsky.

La relazione della Commissione propone che il progetto venga adottato come lo fu dalla Camera dei deputati con alcune modificazioni insignificanti.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo 4 all'*Indépendance belge*:

La nostra gioventù delle scuole è da qualche tempo in preda ad un fermento inesplicabile. Regolamenti in vigore da un gran numero di anni e subìti sinora senza mormorare, sono divenuti ad un tratto lo scopo di appassionate recriminazioni dei nostri studenti che sembrano voler rinnovare le deplorabili scene del 1861. Il tumulto avvenuto nella nostra scuola di medicina non è più un fatto isolato, come lo si era supposto, ma il segnale di un'agitazione generale fra gli studenti di Pietroburgo. Tre giorni dopo la dimostrazione fatta dagli studenti della scuola di medicina, una dimostrazione quasi identica aveva luogo nell'Istituto tecnologico, ed il giorno seguente l'Università di Pietroburgo quasi tutta si radunava per far udire le stesse recriminazioni.

Gli studenti domandano il diritto di riunione per deliberare sui loro affari ed il diritto di stabilire casse di soccorso, amministrate da loro, liberi da ogni controllo. Essi pretendono inoltre di essere esonerati dai regolamenti di polizia universitaria speciale che li metterebbe fuori della legge comune. Essi hanno persino pubblicato una specie di proclama ch'è stato distribuito per la posta ad una quantità di personaggi notevoli ed a tutt'i giornali della capitale.

Questa agitazione della gioventù delle nostre scuole produce una penosa impressione sul pubblico che teme, e non senza ragione, di divenire la vittima espiatoria dei torbidi ai quali esso non partecipò menomamente, e contro cui esso protesta con tutte le sue forze.

Perchè infatti questi tumulti, provocati da qualche centinaio di giovani, potrebbero divenire un'arme potente nelle mani di quel partito reazionario, che, collocato vicino al trono, coglie ad ogni istante un'occasione favorevole per persuadere al sovrano che la via più o meno liberale seguita dal suo governo costituisce un serio pericolo per la sua autorità.

La garanzia più seria che abbiamo contro la durata di questi torbidi universitarii si trova nella disapprovazione unanime ch'essi incontrano. Gli uomini serii rifiutano di unirsi a dimostrazioni il cui vero scopo è di sottrarre la gioventù delle scuole al diritto comune e di stabilire a suo profitto una giurisdizione eccezionale, che rammenta le prerogative delle Università nel medio-evo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Commissione pel quarto centenario della nascita di Niccolò Macchiavelli ha inviato alle Università, Accademie ed Istituti del Regno la seguente circolare:

Ricorre in quest'anno, nel giorno 3 di maggio, il quarto centenario della nascita di Niccolò Macchiavelli. I sottoscritti si unirono nel pensiero di celebrarlo, parendo loro che non dovesse trascorrere senza ricordo l'anniversario della nascita di un uomo che, per consenso di tutti, fu il più ardito fautore dell'unità dell'Italia.

In questo pensiero ed intento trovarono generosamente concorde il Municipio della nobile città di Firenze, in cui nacque, ed in seno alla quale il celebre segretario conobbe con profonda sapienza le piaghe d'Italia, e quali eroici rimedi si richiedessero per mutare i tristissimi tempi in cui visse e prepararne dei migliori.

Nè al solo uomo politico importava fare onoranza in questo anniversario. L'universale ammirazione lo proclamò da oltre tre secoli storico e pubblicista insigne, iniziatore della filosofia della storia, ammirabile scrittore e fondatore della commedia italiana. Questi titoli sono ben degni di omaggio, ed a mostrarlo ed a provare che gl'Italiani non sono sconoscenti, parve ai sottoscritti ben opportuna questa ricorrenza, poichè la nazione italiana, che egli desiderò unita e che con pratici argomenti intese a costituire, è quella che oggi può acclamarlo con tutta la coscienza delle proprie forze, con tutta la fede nel proprio avvenire.

Codesto illustre Corpo Accademico accoglierà senza dubbio con favore l'invito, che i sottoscritti hanno l'onore di porgerle, di inviare un suo delegato alla festa. È degno ed è necessario che il fiore dell'intelligenza italiana sia rappresentato alla commemorazione di chi fu una delle più splendide manifestazioni del genio latino; nè a queste onoranze saprebbe mancare codest.. nobile...

In questa lieta fiducia la S. V. Ill.ma è avvertita che le dichiarazioni d'invio di una rappresentanza dovranno esser fatte al presidente della Commissione entro il giorno 25 corrente, e dovranno indicare il nome della persona designata e il suo preciso indirizzo.

Ai signori delegati sarà poi dato avviso per mezzo della stampa dei modi da tenersi per esibire il loro mandato, e per quanto ulteriormente occorra.

Firenze, 7 aprile 1869.

La Commissione promotrice: Terenzio Mamiani, senatore, *Presidente* — Amari professore Michele, senatore — Celesia professore avvocato Emanuele — Coppino professore Michele — Macchi Mauro, deputato — Messedaglia professore Angiolo, deputato — Ranieri Antonio, deputato — Vannucci professore Atto, senatore — Emilio Contini, *Segretario*.

— La Società promotrice degli studi filosofici e letterari della quale facemmo menzione nel numero di ieri ha pubblicato le norme seguenti per la presentazione, l'esame e la restituzione dei manoscritti:

I. Il comitato quinquennale della Società promotrice degli studi filosofici e letterari riceve i manoscritti delle opere presentate al suo esame in qualsiasi tempo dell'anno, cominciando dal 1º aprile 1869.

II. I manoscritti devono essere consegnati alla segreteria della Società, presso il Gabinetto Vieusseux, in piazza Santa Trinita, palazzo Buondelmonti.

III. Ogni manoscritto deve essere contrassegnato da un motto e accompagnato da una scheda suggellata, che porti scritto di fuori il motto medesimo, e dentro contenga il nome dell'autore.

IV. Chi presenta un manoscritto ne avrà una ricevuta sottoscritta dal segretario, e munita del bollo della Società; dovrà dar pure un recapito cui il Comitato possa indirizzarsi in ogni evenienza, e che indichi la persona cui il manoscritto possa, occorrendo, essere restituito, contro la prefata ricevuta; in tutto ciò dovrà sempre rimanere ignoto il nome dell'autore, cui è rigorosamente vietato di darsi a conoscere in qualsivoglia maniera.

V. I manoscritti venuti per la posta non affrancati o non accompagnati da scheda come nell'art. III, saranno respinti.

VI. I manoscritti venuti per la posta affrancati e accompagnati dalla predetta scheda, saranno presi in esame, e l'esito del giudizio reso noto per mezzo della stampa periodica, pubblicando il motto scritto sopra la scheda.

VII. Ciascuna opera manoscritta debbe essere originale, di soggetto filosofico o letterario, esclusi per questo secondo i romanzi e i componimenti teatrali, e debbe ragguagliarsi ad almeno trecento cinquanta pagine di stampa ordinaria in sesto ordinario.

Non si uscirà di tal regola se non per componimenti di concetto nuovissimo e di merito sommo. (Art. XI dello statuto).

VIII. Per lo contrario non potrà l'opera manoscritta eccedere la materia sufficiente a tre volumi di stampa di circa 400 pagine l'uno, da pubblicarsi dentro l'anno. La materia che rimanesse potrà venire approvata nell'anno successivo e così di seguito. (Art. XII dello statuto).

IX. Il Comitato ripartisce tutti i manoscritti che riceve in categorie trimestrali secondo il tempo in cui gli vengono consegnati. E non compie l'esame dei medesimi se non dopo due trimestri, i quali principiansi a computare dalla fine del periodo nel cui giro accadde la presentazione.

X. Se il Comitato approva l'opera manoscritta, è subito aperta la scheda che rivela il nome dell'autore. Il segretario annunzia ad esso il voto, e gli assicura l'acquisto di 500 copie del volume o dei volumi per conto della Società, appena ne sarà fatta la stampa a carico e spesa dell'autore in buona carta e carattere. Può il Comitato richiedere all'autore maggior numero di copie oltre le 500. Il prezzo di ciascun volume è per la Società fissato a non più di quattro lire per ogni copia.

Rispetto alle opericciuole accennate nel secondo capoverso dell'articolo VI, il prezzo sarà in ragione di venti centesimi per ogni foglio di stampa. (Art. 13 dello statuto).

XI. Il Comitato si riserba a prendere con l'autore di ogni manoscritto approvato gli opportuni concerti intorno al sesto e forma della pubblicazione, non che intorno al modo d'acquisto e allo spaccio delle copie assicurategli.

XII. Le opere manoscritte non approvate sono subito restituite, per cura del segretario, secondo il recapito avuto e senza dichiarazione del perchè del giudicio nè del numero dei suffragi contrari. La scheda non mai stata aperta, viene arsa e distrutta (Art. XIV dello statuto).

XIII. I manoscritti venuti per la posta ed affrancati, di che nell'art. V, saranno restituiti all'autore se si presenta e scopre il proprio nome (avvenuto il giudizio); ovvero dopo un semestre, a chi dia non dubbia prova di avere egli stesso mandato il manoscritto che richiede, sia col mostrare la relativa lettera di consegna della posta, sia altrimenti. In tal caso il pericolo di una restituzione irregolare starà a carico dell'autore il quale trascurò di dare un recapito certo e di prendere una ricevuta, facendo presentare il manoscritto secondo le norme degli art. II e IV.

XIV. Ad ogni modo il Comitato non assume mai l'obbligo di rinviare alcun manoscritto, ma soltanto di restituirlo nelle stanze del questore della Società, cioè presso il Gabinetto Vieusseux, alla persona indicata col recapito dato nell'atto della presentazione, ovvero a chi dimostri di avervi diritto nel caso previsto coll'articolo precedente.

Il presidente: TERENZIO MAMIANI.

Il segretario: AUGUSTO FRANCHETTI.

— Mentre il *Rienzi* del maestro Wagner ha avuto a Parigi un esito così contrastato, intanto un'altra opera dello stesso maestro sta per andare in iscena a Monaco: il *Rheingold* (oro del Reno). Si fanno preparativi; sulla scena ci sarà qualche cosa di più attraente del vascello dell'*Africana*. Siamo sulle rive del Reno. In mezzo a lussureggiante verdura, alla luce del crepuscolo, si vedranno le onde del fiume, onde vere, se vi contentate, agitarsi a destra e sinistra, rompendosi in uno scoglio. Una ninfa traverserà il fiume a nuoto e si arrampicherà sullo scoglio. Notate bene che Wagner ha voluto spingere il realismo sino all'ultimo; e ha voluto un fiume largo e profondo, tanto è vero che madamigella Mallinger, che deve sostenere la parte di ninfa, prende in questo momento lezioni di nuoto.

— Nella sua ultima corrispondenza da New-York la *Indépendance Belge* annunzia avere la Camera americana adottato il *bill* che assicura una garanzia alla ferrovia del Transcontinental-Pacific che va da Memphy (Tennessee) a el Paso sul Rio Grande. Lo stesso *bill* autorizza l'apertura di una nuova ferrovia dal Rio Grande all'Oceano Pacifico.

— Durante il 1868 ebbero luogo a Vienna 137 conversioni: 12 persone passarono al cattolicismo, 46 al protestantismo, 3 alla religione greco-orientale e 76 al giudaismo, fra cui alcuni già israeliti, che avevano abbracciato la religione cattolica.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1º *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1º Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2º Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3º Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4º Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5º Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6º Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7º Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8º È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9º Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

***Programma di Premi di fondazione* Alberti.**

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1º Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2º Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3º Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4º Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5º Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1º e 5º dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2º, 3º e 4º porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

ULTIME NOTIZIE

Per la ricorrenza del 20º anniversario della ascensione al trono di S. M. il Re fra la cittadinanza di Bologna fu iniziata la sottoscrizione ad un indirizzo di felicitazione a S. M.; codesto indirizzo, colle firme di parecchie migliaia di cittadini, venne ora inviato al signor ministro dell'interno perchè sia presentato a S. M.

Per la stessa occasione inviarono pure indirizzi: la Giunta provinciale di Forlì; le Giunte municipali di Bisceglie, Castroreale, Reggello.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	70 65	70 80
Id. italiana 5 %	56 20	56 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	480 —	482 —
Obbligazioni	230 —	228 25
Ferrovie romane	— —	53 —
Obbligazioni	137 —	136 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	— —	— —
Obbligazioni	322 —	322 50
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	159 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 5/8
Credito mobiliare francese	270 —	270 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	425 —	425 —
Azioni id. id.	617 —	620 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra	124 80	124 75

Londra, 13.

Consolidati inglesi	93 1/2	93 3/8

Roma, 12.

Il Papa ricevette ieri ed oggi più di 50 telegrammi di congratulazione dalle principali diocesi, conventi e Comitati cattolici dell'estero.

Il Nunzio a Madrid spedì le felicitazioni dei capi del Governo spagnuolo.

Sua Santità ha fatto ringraziare il Corpo diplomatico, che per mezzo del sig. di Banneville, aveva domandato di assistere alla messa di ieri.

Il direttore dei telegrafi pontifici partì per Firenze per prendere degli accordi col direttore dei telegrafi italiani e regolare i conti delle due amministrazioni.

Parigi, 13.

Una lettera dell'imperatore in data di ieri propone che per festeggiare il centenario della nascita di Napoleone, si migliori la sorte dei vecchi soldati della repubblica e dell'impero in guisa che ciascuno di essi riceva a datare dal 15 agosto venturo una pensione di 250 franchi. Queste pensioni verrebbero pagate dalla Cassa dei depositi, alla quale sarebbe abbandonato il credito relativo alle sue anticipazioni. In questa guisa non verrebbero punto modificate le disposizioni del bilancio. Il relativo progetto di legge sarà sottoposto al Corpo legislativo.

Parigi, 13.

Corpo legislativo. — Il maresciallo Niel, rispondendo a Garnier-Pagès, disse che l'effettivo dell'esercito non sarà mai maggiore di 400 mila uomini e che i soldati che avevano il congedo semestrale ripartiranno dopo l'ispezione.

Fu respinto un emendamento che domandava la soppressione della Guardia imperiale, e una riduzione di 200 mila uomini sull'effettivo dell'esercito.

Vienna, 14.

La *Presse* annunzia che l'Imperatore, col mezzo del barone di Kübeck, il quale ritornerà fra pochi giorni a Firenze, spedì al Re Vittorio Emanuele la Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, e al Principe Umberto le insegne del Toson d'oro.

Parigi, 14.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Persigny in data di ieri, colla quale smentisce la voce che egli abbia consigliato delle combinazioni ministeriali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 aprile 1869, ore 1 pom.

Bel tempo e calma su tutta l'Italia.

Il barometro si è alzato leggermente, e la pressione è in media a 770 mm. ridotta al livello del mare.

Il cielo è sereno su tutta l'Europa.

Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 aprile 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,0	mm 764,4	mm 764,2
Termometro centigrado	15,0	24,0	14,5
Umidità relativa	60,0	25,0	47,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 9,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. diretta da Ernesto Rossi rappresenta: *Giovanni Boccaccio*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Commedia: *La donna romantica* — Ballo: *La Tradita*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 14 *aprile* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 17	58 12	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 aprile 1868		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 aprile 1868		»	»	77 80	77 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			83 50	83 45	»	»	»	»	»
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	635 »	634 1/2	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tab 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	440 3/4	440 1/4	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1600	1585	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	1840	1820	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	287 1/2	286 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 40	103 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 77	20 76
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 58 15 - f. c. — Azioni Regia coint. Tab. 634, 635 f. c., Obbl. 440 1/4 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Statuto del Banco di Sicilia

ADOTTATO DAL CONSIGLIO GENERALE

nella tornata del 2 ottobre 1868, ed approvato con decreto Reale del 10 gennaio 1869.

Art. 1.

Operazioni del Banco.

Il Banco di Sicilia riordinato in base alla legge 11 agosto 1867 e al Regio decreto 5 dicembre 1867 continuerà ad eseguire le sue attuali operazioni a mente dei proprii regolamenti organici, ed assumerà le nuove; il tutto ai termini del presente statuto.

Art. 2.

Alle sedi esistenti in Palermo ed in Messina potrà aggiungere altre sedi o succursali, osservato il disposto dell'art. 19 del presente statuto.

Art. 3.

Le somme che si riscuoteranno dallo Stato pei crediti del Banco e delle già Casse di sconto di Palermo e Messina e quelle esistenti nella Cassa di Sconto di Palermo, coll'aumento dei progressivi profitti a qualunque titolo, formeranno il capitale proprio del Banco a guarentigia delle sue operazioni.

Art. 4.

Le operazioni che il Banco ha fatto e potrà fare sono:

N. 1. — Ricevere moneta di corso legale che si versa nelle sue casse dai particolari, da pubblici stabilimenti e da pubbliche amministrazioni, e far circolare in sua vece fedi di credito e polizze.

Sull'ammontare delle dette fedi l'intestatario può fare altri versamenti successivi, ed ordinare pagamenti a conto corrente senza interessi mediante polizze notate fedi, ovvero mandati ed assegni, nel modo e forma che sarà determinato dal regolamento.

N. 2. — Ricevere per deposito ad interesse somme disponibili a conto corrente con voltura di partite, ne' modi e alle condizioni da determinarsi nel regolamento. Questa operazione sarà attuata dietro espressa deliberazione del Consiglio generale.

N. 3. — Scontare cambiali, biglietti ed altri recapiti di commercio ad ordine pagabili in Palermo o dove il Banco abbia una sede o succursale, a scadenze non maggiori di quattro mesi, e firmati da tre persone notoriamente solvibili, delle quali due abbiano od eligano domicilio, cioè l'accettante nella sede ove è pagabile lo effetto, ed il presentatore ove effettuiscesci lo sconto.

Se le cambiali, biglietti o recapiti abbiano la scadenza di tre mesi o meno, saranno ammessi allo sconto anco con due firme notoriamente solvibili e colle condizioni del domicilio come sopra.

N. 4. — Scontare cedole (*coupons*) di rendita sullo Stato, e quelle di prestiti provinciali e comunali sopra i cui titoli sono autorizzate le anticipazioni come infra art. 5°, e la cui scadenza non ecceda sei mesi.

N. 5. — Scontare buoni del Tesoro emessi dal Governo per legge, pagabili nelle città ove il Banco abbia sedi o succursali, di scadenza non maggiore di mesi 4, girati dal presentatore domiciliato nella città della sede ove eseguiscesci lo sconto, e con interesse non minore del tasso stesso di emissione per detta scadenza.

Art. 5.

Il Banco può altresì fare anticipazioni pel termine non maggiore di mesi quattro sopra deposito:

1. Di titoli di rendita sullo Stato.

2. Di buoni de' danneggiati, di titoli di prestito ai comuni, alle provincie ed agli stabilimenti pubblici quando sieno stati regolarmente emessi, abbiano scadenze fisse così pegl'interessi come pelle quote di riscatto, e sieno ammessi alla negoziazione nelle borse ove il Banco ha sedi o succursali.

3. Di azioni ed obbligazioni d'imprese industriali alle quali lo Stato abbia garentito un interesse o un prodotto determinato, e purchè sia versata una metà del loro valore, dovendo sempre essere ammessi alla negoziazione nelle borse ove il Banco ha sede o succursale.

Le anticipazioni sopra i titoli compresi nei precedenti tre numeri possono estendersi sino a quattro quinti del loro valore corrente secondo il corso legale del giorno precedente, o il criterio del Consiglio d'amministrazione.

4. Di ordini su derrate debitamente accettati con tre firme notoriamente solvibili a giudizio della Commissione di sconto, ed il di cui presentatore abbia od eliga domicilio nella città della sede o succursale che fa l'anticipazione, e purchè la scadenza del rimborso della somma anticipata preceda almeno di venti giorni la scadenza dell'ordine pegnorato.

5. Di certificati di deposito di merci e derrate rilasciati da magazzini generali a ciò legalmente autorizzati. Quest'operazione sarà attuata dietro espressa deliberazione del Consiglio generale.

6. Di sete gregge e lavorate in organzini o trame.

Le anticipazioni come ai tre numeri precedenti possono estendersi sino a tre quarti del prezzo corrente *delle derrate e merci cui si riferiscono, a giudizio della Commissione di sconto.*

7. Di verghe, oggetti lavorati, o monete d'oro ed argento, calcolati pel solo valore del metallo e sino a quattro quinti di questo valore.

Chi riceve l'anticipazione sottoscriverà a favore del Banco l'obbligazione di rimborsarnelo entro il termine come sopra; si obbligherà altresì a compiere ogni qualvolta il corso dei titoli o merci depositate venisse a soffrire uno scapito del 10 per 100, un supplimento di cauzione in ragione dell'avvenuto ribasso entro tre giorni dallo avviso che ne sarà dato.

Qualora la persona a cui venne fatta l'anticipazione non adempia all'obbligazione del rimborso nel giorno successivo alla scadenza, o non provveda il supplimento di deposito sovra contemplato, il Banco, senzachè occorra veruna costituzione in mora, od altra formalità, ne' tre giorni successivi potrà vendere in tutto o in parte i titoli o le merci depositate, cioè i titoli per mezzo di uno degli agenti di cambio riconosciuti dall'amministrazione del Debito pubblico, e le merci per mezzo di sensali riconosciuti pel traffico delle stesse, o per mezzo delle Camere di commercio.

Col prodotto della eseguita vendita il Banco si rimborserà dello importare del suo anticipo in capitale, interessi e spese, ed ove vi fosse una deficienza, il depositante sarà tenuto a rimborsarla: e per contro gli verrà restituito il soprappiù che potesse risultare.

Queste condizioni saranno espresse e consentite da chi riceve le anticipazioni.

8. Il Banco è facultato ad anticipare al pubblico erario fino a cinque milioni di lire sui buoni del Tesoro al saggio del 3 per 100 e secondo le norme e proporzioni fissate dal regolamento.

Art. 6.

Potrà inoltre il Banco tenere una cassa per custodire titoli e documenti di qualunque specie, come altresì verghe, gioie ed altri oggetti preziosi rilasciandone certificato e mediante una piccola indennità di custodia.

Art. 7.

Il Banco potrà fare impiego sopra fondi pubblici del Regno con deliberazione del Consiglio generale, e sino alla concorrenza del quinto del suo capitale effettivo.

Art. 8.

Il Banco venendo autorizzato ai termini dell'articolo 23 della legge 14 giugno 1866, n. 2983, potrà assumere l'esercizio del credito fondiario nella isola di Sicilia.

Art. 9.

Il Banco potrà in seguito a concerti presi col Governo fare il servizio di tesoreria.

Art. 10.

Di contro ai depositi, come nell'art. 3, n. 1, il Banco rilascierà fedi di credito nominative.

Le fedi di credito continueranno a portare l'intestazione come al passato, cioè:

REGNO D'ITALIA — BANCO DI SICILIA
FEDE DI CREDITO

nel mezzo lo scudo di Savoia, indi la formola dell'obbligazione.

Il Banco di Sicilia ha creditore N. N. per Lire . . . . . che pagherà in effettivo oro od argento contro la presente firmata.

In piede la indicazione della sede che rilascia la fede, e colle consuete garanzie del bollo e delle firme.

Le fedi di credito possono formarsi per qualunque somma da L. 50 in sopra.

Infra le L. 50 sono ammessi polizzini formati sulla carta filigranata del Banco dalle parti stesse che operano il versamento, ai sensi del regolamento.

Le polizze notate fedi che dispongono pagamenti sulla madrefede possono formarsi per qualunque somma.

Le fedi di credito, polizze e polizzini sono trasmessibili per gira, così dall'intestatario come dai successivi giratarii nominativi, o possessori.

La gira può essere nominativa con causale o senza: può farsi anche per semplice firma e senza nome di persona. È sempre necessaria la intera firma dell'intestatario in conformità dell'intestazione, come di ogni giratario nominativo; per ogni altro possessore anche la soscrizione col solo prenome posto in piede della fede, polizza o polizzino, equivale a gira: il tutto come si è praticato. — Tali titoli di credito muniti delle firme necessarie come sopra, sono rimborsabili a vista in moneta di corso legale, o in fedi nominative a scelta dell'esibitore, e tanto dalla sede che li ha emessi, quanto da altre sedi o succursali, previa bensì la firma dello esibitore stesso per quittanza, conosciuta ed accettata dal cassiere, o in caso contrario autenticata da pubblico notaro.

Il regolamento determinerà su tal punto la responsabilità del cassiere, e gli effetti del pagamento come sopra eseguiti (1).

(1) Per ordine del giorno approvato dal Consiglio generale nella seduta del 28 settembre 1868 le disposizioni del presente articolo relative alle forme della girata, ed al rimborso dei titoli nominativi, saranno riprodotti nello scudo delle fedi di credito, polizze, e polizzini.

Art. 11.

Le fedi di credito, polizze notate fedi, e polizzini continueranno ad essere ricevuti dalle Casse pubbliche giusta le leggi.

Art. 12.

Le somme depositate nel Banco, e tutti gli effetti e generi di pignorazione ed anticipazioni, sono insequestrabili giusta gli ordinamenti.

I depositi per cui siansi rilasciati titoli nominativi che per 30 anni non siansi ritirati, restano acquistati al Banco in aumento del suo capitale.

Art. 13.

La proporzione tra l'emissione delle carte bancali ed il fondo metallico è fissata al doppio del numerario esistente in cassa; e potrà con deliberazione motivata del Consiglio generale approvata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio elevarsi detta proporzione in modo che la riserva metallica rappresenti il terzo dei titoli in circolazione, restando onninamente vietato di andare oltre i limiti sovra segnati.

Art. 14.

Per le fedi di credito in caso di dispersione sarà osservato quanto sinora si è praticato secondo i regolamenti.

Art. 15.

Amministrazione del Banco.

L'amministrazione del Banco è affidata ad un Consiglio generale, ad un Consiglio di amministrazione centrale, ed ai Consigli amministrativi speciali o di sede.

Art. 16.

Composizione del Consiglio generale.

Il Consiglio generale risulta dalla rappresentanza delle città di Palermo, di Messina, e delle altre città ove sarà istituita una sede.

Per la città di Palermo concorrono:

Il sindaco, il presidente della Camera di commercio, il presidente del tribunale di commercio, e più quattordici membri elettivi, nominati cioè quattro dal Consiglio provinciale, quattro dal Consiglio comunale, quattro dalla Camera di commercio, e due dalla Camera di disciplina degli avvocati.

Per la città di Messina concorrono:

Il sindaco, il presidente del tribunale di commercio, il presidente della Camera di commercio, e più sei membri elettivi, nominati cioè due dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale e due dalla Camera di commercio.

Per le altre città ove sarà stabilita una sede concorrono sei membri elettivi come per Messina.

I Consessi chiamati come sopra alla nomina dei membri elettivi potranno eligerli anche fuori del proprio seno.

Più fanno parte del Consiglio generale i componenti del Consiglio di amministrazione centrale; ma essi non avranno voto deliberativo nell'esame dei conti consuntivi, ed in ogni affare nel quale sieno personalmente interessati, o in cui abbiano preso parte come amministratori.

I consiglieri elettivi del Consiglio generale durano in ufficio tre anni e sono rieligibili — Le loro funzioni sono gratuite — In ogni anno se ne rinnoverà un terzo.

Pei primi due anni la sorte indicherà i membri da uscire.

I componenti non elettivi che fan parte del Consiglio generale per ragione della loro carica non possono delegare ad altri la loro rappresentanza — Le loro funzioni sono pure gratuite.

Art. 17.

Composizione dei Consigli amministrativi.

Il Consiglio di amministrazione centrale si compone: del direttore generale che ne è il presidente, di quattro delegati scelti dal Consiglio generale fra i suoi membri residenti in Palermo, e di due consiglieri di amministrazione nominati dal Governo.

I Consigli amministrativi speciali di sede si compongono: di un direttore locale che ne è presidente, di un delegato scelto dal Consiglio generale fra i suoi membri residenti nella città ove esiste la sede, e di un consigliere delegato dal Governo col titolo d'ispettore.

Più il Consiglio generale nominerà fra i suoi membri, e sempre fra i residenti nella sede, due delegati supplenti pel Consiglio di amministrazione centrale, ed uno per ogni altro Consiglio amministrativo speciale destinato a rimpiazzare quelli fra i delegati elettivi titolari che mancassero per morte, dimissione o altro impedimento legittimo.

I delegati elettivi dei Consigli amministrativi centrali e speciali, titolari o supplenti, durano in ufficio un anno, e sono rieligibili.

Art. 18.

Sessioni del Consiglio generale.

Il Consiglio generale si riunisce in Palermo ogni anno il 1° novembre in sessione ordinaria la cui durata non può eccedere 30 giorni, salva la proroga che potrà chiedere ed ottenere con decreto ministeriale.

Può essere convocato in sessione straordinaria dal Governo spontaneamente o per domanda sporta *dal Consiglio di amministrazione centrale* o dal *presidente d'accordo con quattro membri del Consiglio generale* — In tali domande si spiegherà l'oggetto per cui si crede necessaria la convocazione.

Nelle sessioni ordinarie nessuna deliberazione può esser presa dal Consiglio generale sopra affari non iscritti all'ordine del giorno che sarà formato per la prima seduta dall'autorità che convoca il Consiglio, e per le sedute successive dal Consiglio istesso, con intelligenza dell'ispettore di sindacato governativo.

Nelle sessioni straordinarie saranno messe all'ordine del giorno e discusse le sole materie per le quali fu autorizzata la convocazione.

In ogni sessione ordinaria viene eletto il seggio presidenziale composto del presidente, del vicepresidente, di un segretario, di un vicesegretario.

Le deliberazioni son prese a maggioranza assoluta di voti.

Per la validità delle deliberazioni deve esser presente la metà più uno dei componenti il Consiglio generale, ed in ogni caso un numero non minore della metà dei membri elettivi. In questo computo non si terrà calcolo dei membri legalmente in congedo.

Non trovandosi in numero legale per deliberare sia nella prima che nelle successive sedute si procederà ad una seconda convocazione che segua l'avviso almeno di dieci giorni; ed allora la deliberazione sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti per gli affari posti all'ordine del giorno della precedente convocazione.

Art. 19.

Attribuzioni del Consiglio generale.

Il Consiglio generale ha la suprema vigilanza sullo indirizzo amministrativo del Banco.

Discute ed approva il bilancio annuo preventivo dell'anno prossimo, ed il conto consuntivo dell'anno antecedente.

Delibera sui ruoli organici da sottoporsi all'approvazione governativa.

Delibera sulla nomina, revoca o ritiro degl'impiegati delle varie sedi del Banco, non che sulle relative discipline del servizio, sui regolamenti interni e sulle spese straordinarie.

Delibera sulle transazioni, sulle alienazioni o permute dei beni del Banco, sulle modificazioni degli statuti e regolamenti, e sulla istituzione delle nuove sedi o succursali, salva l'approvazione del Governo.

Stabilisce le pensioni di ritiro e gli assegni di aspettativa dei suoi impiegati, salvo quanto verrà stabilito sui dritti acquisiti dagl'impiegati nella liquidazioni a farsi a norma dell'articolo 4° della legge 11 agosto 1867 delle ragioni tra lo Stato ed il Banco.

Nomina annualmente fra'suoi membri due censori per la sede centrale, ed altrettanti per ogni altra sede che abbiano residenza nella città della rispettiva sede.

Nomina le Commissioni per l'esame del bilancio preventivo e per le inchieste e verificazioni che stimerà opportune.

Art. 20.

Sessioni ed attribuzioni del Consiglio d'amministrazione centrale.

Il Consiglio d'amministrazione centrale è altresì Consiglio d'amministrazione speciale per la sede di Palermo — Esso si aduna ogni settimana in tornata ordinaria; ha per segretario un impiegato del Banco; delibera validamente con quattro consiglieri presenti almeno, oltre il direttore presidente.

Le sue deliberazioni son prese a maggioranza assoluta di voti prevalendo in caso di parità quello del presidente. Delibera su tutti gli affari dell'amministrazione del Banco non riservati al Consiglio generale ed al direttore, e precipuamente:

A) *Nell'interesse generale di tutte le sedi del Banco.*

1. Forma i progetti del bilancio preventivo da presentarsi al Consiglio generale.

2. Discute i conti materiali di cassa che colle sue osservazioni rimette al Consiglio generale per l'approvazione.

3. Prepara il suo conto morale consuntivo che presenta al Consiglio generale accompagnato da una relazione che spieghi le operazioni eseguite, lo sviluppo dello Stabilimento, e ciò che occorre pel suo progressivo incremento.

4. Esamina ed approva gli stati di situazione mensile ed annuale da pubblicarsi ufficialmente per le stampe colla distinta per ogni sede, ed in complesso.

5. Ripartisce i fondi disponibili del Banco fra le varie sue sedi.

6. Stabilisce la ragione dello sconto e gl'interessi per tutte le operazioni che farà il Banco, non che l'indennità di custodia degli oggetti che il Banco conserva a norma dell'art. 6.

7. Propone al Consiglio generale la nomina, promozione, revoca e ritiro degl'impiegati, non che la loro traslocazione da una all'altra sede.

8. Provvede alle norme disciplinari pel buono andamento del servizio a norma del regolamento.

9. Delibera sulle proposte da farsi al Consiglio generale intorno a modifiche dello statuto, dei regolamenti, e su quanto riguarda l'ordinamento generale del servizio.

10. Esamina i progetti di transazioni, alienazioni e permute dei beni del Banco, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

11. Delega ispettori per le verifiche di cassa e del portafoglio dei valori che stima necessarie nelle varie sedi del Banco.

B) *Più nell'interesse speciale della sede di Palermo.*

12. Esamina ed approva tutti i bilanci di scrittura a seconda del regolamento.

13. Ripartisce il fondo disponibile fra lo sconto e le altre operazioni autorizzate dal presente statuto.

14. Sorveglia sulla condotta degli impiegati della sede e può sospenderli di esercizio e di soldo sino a due mesi, ed in casi assai gravi sino alla prossima convocazione del Consiglio generale.

15. Accorda i congedi oltre i 15 giorni. — Tali congedi quando eccedono il mese portano necessariamente sospensione dello stipendio, meno il caso di malattia.

16. Nomina, sospende e revoca i salariati di basso servizio addetti alla sede.

17. Dispone le verifiche ordinarie e le sorprese del portafoglio dei valori e della cassa sulla proposta anche di un solo fra'suoi membri.

18. Approva l'albo degli avvocati e procuratori della sede.

19. Provvede sulla proposta del Direttore alla restituzione dei valori che oltrepassano le lire 4,000 per dispersioni di fedi di credito e polizze, previe le formalità e cautele prescritte dal regolamento.

Art. 21.

Sessioni ed attribuzioni dei Consigli amministrativi speciali.

I Consigli amministrativi speciali amministrano la rispettiva sede.

Si riuniscono ogni settimana in seduta ordinaria, hanno per segretario un impiegato della sede, deliberano validamente con due membri consenzienti nello stesso avviso.

Nello interesse della rispettiva sede, i Consigli amministrativi speciali esercitano le stesse attribuzioni che il Consiglio d'amministrazione centrale esercita per la sede di Palermo come ai numeri 12 e 19 dell'articolo precedente.

Per tutte le altre attribuzioni che il Consiglio d'amministrazione centrale esercita nello interesse generale di tutte le sedi del Banco come all'articolo precedente, n. 1 e 11, i Consigli amministrativi speciali daranno i necessari ragguagli e faranno le opportune proposte al direttore generale.

Art. 22.

Direttore generale.

Il direttore generale, che è altresì direttore speciale della sede di Palermo, è nominato dal Governo; ha la rappresentanza del Banco, ne dirige e regola gli affari, sopraintende ai termini dello statuto alla esecuzione dei regolamenti, nonchè delle deliberazioni del Consiglio generale e del Consiglio di amministrazione.

Presiede il Consiglio d'amministrazione e la Commissione di sconto.

Convoca le tornate straordinarie del Consiglio di amministrazione.

Ha la corrispondenza col Governo, coi direttori locali di sede, e con tutti i capi di amministrazione.

Propone al Consiglio di amministrazione le terne da sottoporsi al Governo per la nomina dei direttori locali.

Prepara i bilanci di previsione e gli affari da trattarsi nel Consiglio di amministrazione.

Provvede all'ordinamento del servizio ed emette all'uopo tutte le ordinanze di urgenza facendone rapporto al Consiglio d'amministrazione nella prossima seduta.

Rappresenta il Banco nelle stipulazioni dei contratti, negli appalti, ed in giudizio, firma tutti gli ordinativi, polizze, mandati di pagamento, quittanze gire ed altro, ai termini del regolamento.

Accorda i congedi agl'impiegati della sede centrale che non oltrepassino 15 giorni, e per una sola volta all'anno; dispone la verifica del portafoglio e le sorprese di cassa.

Sospende gl'impiegati dandone conto al Consiglio di amministrazione nella immediata tornata.

Ordina la restituzione dei valori per le fedi di credito e polizze disperse sino a L. 4000 previe le formalità e cautele richieste dal regolamento.

Destina i difensori pei giudizi fra quelli ammessi nell'albo approvato dal Consiglio d'amministrazione centrale.

In caso d'impedimento ne fa le veci il più anziano di nomina dei due delegati governativi, ed a data uguale di nomina il più anziano per età.

Art. 23

Segretario generale.

Il segretario generale è nominato dal Governo sopra terna proposta dal Consiglio d'amministrazione centrale. Esso coadiuva il direttore in tutte le sue incumbenze. È capo dell'ufficio del segretariato, e sopraintende all'archivio ed al servizio di tutti gli altri uffici del Banco.

Il regolamento determinerà con particolarità le sue speciali attribuzioni.

Art. 24.

Direttori locali.

I direttori locali di sede sono nominati dal Governo sopra terne proposte dal Consiglio di amministrazione centrale.

I direttori locali hanno funzioni analoghe a quelle del direttore generale per quanto concerne la propria sede e le materie attribuite ai Consigli amministrativi speciali.

Provvedono all'esatto andamento del servizio della sede.

Rappresentano il direttore generale in tutti gli atti determinati dal regolamento.

Provvedono all'esecuzione di tutte le deliberazioni del Consiglio di amministrazione centrale, e di quelle del Consiglio amministrativo speciale secondo la rispettiva competenza.

Conservano una delle chiavi del tesoro, la cui custodia è affidata al cassiere della sede.

Dispongono le verifiche di cassa e del portafoglio dei valori riferendone il risultamento anche al direttore generale.

Art. 25.

Censori.

I due censori della sede centrale, e quelli di ogni altra sede, invigilano la esecuzione dello statuto e de'regolamenti del Banco.

Hanno facoltà d'intervenire con voto consultivo nelle riunioni dei Consigli amministrativi rispettivi, di esaminare i registri ed i portafogli, di verificare le casse, e di fare tutte le proposte che credono utili agl'interessi del Banco.

Nella riunione del Consiglio generale i censori presenti delle varie sedi uniti in Comitato esaminano il conto consuntivo materiale e morale e ne riferiscono al Consiglio.

Art. 26.

Commissione di sconto.

In ciascuna sede vi sarà una Commissione di sconto composta del direttore, di tre deputati commercianti non che d'un componente elettivo del Consiglio di amministrazione destinato a turno dallo stesso Consiglio.

La Camera di commercio del luogo ogni anno farà una lista di dodici commercianti — Il Consiglio di amministrazione della sede su questa lista sceglie ogni mese i tre membri della Commissione; essi potranno essere in tutto o in parte rieletti.

La Commissione di sconto è preseduta dal direttore; delibera coll'intervento di quattro almeno compreso il presidente.

In caso di parità di voti l'effetto è rifiutato.

La votazione è segreta se un solo dei membri presenti lo richieda.

Si redigerà processo verbale sommario delle deliberazioni d'ogni seduta.

Art. 27.

Nessuna cambiale o effetto potrà essere ammesso allo sconto, e nessun ordine in derrata al deposito per anticipazione, se non sulla deliberazione della Commissione di sconto.

I deputati di sconto di turno nel servizio non possono essere presenti nelle sedute in cui dovrà trattarsi l'ammissione allo sconto de' loro effetti.

Essi cessano di pieno diritto di appartenere alla Commissione di sconto se lasciano in sofferenza i loro effetti, nel qual caso il Consiglio amministrativo provvederà subito al rimpiazzo.

Art. 28.

Incompatibilità.

Il direttore generale, i direttori locali ed il segretario generale non possono esercitare commerci o industrie, nè fare operazione qualunque di borsa, nè far parte a qualsiasi titolo dell'amministrazione di altri Istituti di credito.

La maggioranza de' componenti dei Consigli di amministrazione debbe pure essere estranea all'amministrazione d'altri Istituti di credito.

Art. 29.

Il padre ed il figlio, il suocero ed il genero, i fratelli, lo zio ed il nipote non possono simultaneamente far parte de' Consigli amministrativi, della Commissione di sconto, del Comitato di censura, nè esercitare l'ufficio di censore nella stessa sede.

Art. 30.

Un regolamento da approvarsi dal Consiglio generale determinerà tutte le particolarità del servizio, e precipuamente:

Le forme dell'amministrazione delle semplici succursali.

Le forme, modi e condizioni pratiche delle varie operazioni del Banco indicate agli articoli 3, 4, 5.

Le attribuzioni ed obblighi dei varii funzionarii ed impiegati, le responsabilità e cauzione del cassiere e degli altri impiegati che vi sono tenuti.

In tale regolamento si terranno presenti per quanto sia del caso le disposizioni in atto vigenti per come risultano dai Regi decreti 13 agosto 1850 e 26 agosto 1854 pel Banco, 27 dicembre 1858 per le Casse di Sconto di Palermo e Messina e pel servizio di pignorazione della rendita pubblica, procurando tuttavia la maggiore possibile semplificazione de' servizi senza discapito delle giuste garenzie.

Finchè il nuovo regolamento non sarà approvato continueranno ad avere effetto i precedenti sopra accennati, meno in tutto ciò che risulti in contraddizione del presente statuto.

Art. 31.

Disposizioni generali.

Il Banco dovrà pagare allo Stato le tasse di bollo e di registro stabilite dalle vigenti leggi, nel modo e nella misura da regolarsi previ accordi coll'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Art. 32.

Alla fine d'ogni sessione, il bilancio presuntivo, il conto delle operazioni annuali, la relazione del Consiglio d'amministrazione, ed il resoconto delle deliberazioni del Consiglio generale saranno stampati e pubblicati inviandosi ai Consigli comunali delle località ove il Banco ha sedi o succursali e a tutte le Camere di commercio ed arti del Regno.

Art. 33.

La situazione mensile del Banco sarà regolarmente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il presente statuto è conforme al suo originale colle modifiche ed aggiunzioni ordinate col decreto Reale 10 gennaio 1869.

L'Ispettore per gli Istituti di Credito
ANTONINO GIUSTO.

902

Avviso. 917

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto a chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto tenuto avanti il detto tribunale nella mattina del dì 9 aprile andante rimase provvisoriamente liberatario per lire quattromila centottantasei e novantuno centesimo (4186 91) il signor Antonio del fu Amerigo Sandrucci dei beni infrascritti subastati a carico dell'eredità Paoletti, rappresentata dal curatore sig. Giovanni Benassai, e che il termine all'aumento del sesto scade il 24 aprile detto.

Descrizione dei beni.

1° Una casa posta in via Panicale, marcata di n. 21, nella comune di Sesto, con piccolo orto annesso, e descritta al campione di detta comune in sezione G, distinta dalle particelle 1242 e 1243, con rendita imponibile di lire 112 22.

2° Tre piccoli appezzamenti di terra lavorativa nuda posta in detta comune, luogo detto i Pantani, descritti ai campioni catastali della comunità medesima in sezione F, e distinti dalle particelle 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2386, 2387, 2388, 2389, 2478, 2479, 2480, con rendita imponibile di lire 105 93.

Li 11 aprile 1869.

SEB. MAGNELLI, canc.

Decreto. 923

Il pretore di Santa Maria Capua Vetere per gli effetti dell'articolo 881 del Codice civile con suo decreto del 6 corrente aprile nominava curatore alla eredità giacente della signora Amalia Lyedel, nativa di Milano, oriunda bavarese, trapassata in Santa Maria Capua Vetere, il sig. Michele Ventrone residente in detta città, e metteva a carico del cancelliere l'obbligo della inserzione nel giornale dell'enunciato decreto fra un mese dalla data di esso.

920 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 9 aprile mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Maddalena del fu Paolo Carmagnini, moglie del signor Raffaello Bellosi, possidente domiciliata in Firenze, stata erede della signora Enrichetta Berrettari, e le signore Palmira, Bonfiglia e Maria del signor Giuseppe Martini, possidenti domiciliati a Prato; la prima moglie del signor Gaetano Guasti, la seconda moglie del signor Carlo Gori, e la terza moglie del signor Enrico Caponi; e Girolamo del fu sig. Andrea Caponi, possidente e negoziante domiciliato a Prato, come padre del signor Enrico Caponi e suo legittimo rappresentante, stante la minore età dello stesso signor Enrico Caponi e della di lui moglie signora Maria Martini; e per dette signore Palmira, Bonfiglia e Maria sorelle Martini e loro rispettivi mariti, il detto sig. Gaetano Guasti come loro mandatario in ordine alla procura del dì 8 aprile 1869, esente da registro, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze in via de'Bardi, al numero stradale 58, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalla particella di n. 1545, art. di stima 895, con rendita imponibile di lire 572 69, a cui confina: 1° via de'Bardi; 2° chiesa di Santa Maria Sopr'Arno di proprietà Vettori Guerrini, interessata nei lavori del nuovo Lungh'Arno; 3° fiume Arno; 4° stabile già Costa e Conti, oggi comunità di Firenze, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quarantottomila centoventicinque, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Emilio Biliotti del dì 6 aprile corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori verificati del fallimento suddetto ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro ai termini di legge, la mattina del dì 29 aprile corrente, a ore 10 1/2, avanti il giudice ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Li 13 aprile 1869.

925 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Lorenzo Bacherini il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare ai sindaci definitivi del fallimento stesso signori Angiolo Mochi e Ferdinando Barducci i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 19 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaci ridetti.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Li 13 aprile 1869.

926 F. NANNEI, vice canc.

FIRENZE - TIP. EREDI BOTTA.